

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Arrese - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 7 novembre 1976

24 ottobre '76

10 ottobre: la nostra posizione

La protesta di domenica 10 ottobre da parte degli sfollati della zona A è stata chiara e decisa: da Assago e poi da Bruzzano sono arrivati almeno in 500, hanno pacificamente bloccato la superstrada Milano - Meda ed hanno invaso la zona inquinata, entrando nelle proprie abitazioni da quasi tre mesi abbandonate e si sono fermati per tutta la giornata fino a tarda notte. Qualcuno aggiunge: "Abbiamo anche mangiato nelle nostre case, e che cosa ci è successo?".

Diciamo subito che questa protesta doveva scoppiare, se appena si pensa alle contraddizioni, alle incertezze ed alle lentezze di tanti provvedimenti presi dalle Autorità, e soprattutto se si pensa ai disagi di questa gente, spessa si per tante cose, ma costretta a vivere lontana dalle proprie case, in un ambiente artificiale e per loro innaturale, dove tanti rapporti sociali non possono più esistere e dove soprattutto i nuclei familiari si trovano spezzati, con conseguenze psicologiche ed educative assai gravi per i bambini e per i giovani. Sensibili e particolarmente attenti a questi aspetti profondamente umani dei disastri, noi siamo pronti a comprendere ed in qualche modo a scusare quella protesta. Non solo: siamo portati quasi istintivamente ad apprezzare il significato di quel gesto, che chiaramente suonava come un richiamo a non essere dimenticati ed a risolvere tempestivamente da parte delle Autorità i non pochi problemi umani, sociali ed economici ancora lontani da una soddisfacente soluzione.

Ma diciamo anche la nostra (impossibilità ad approvare alcuni aspetti assunti dalla protesta) almeno per due motivi: innanzitutto, se la diossina è quel terribile veleno che viene descritto e se nella zona A è presente in quantità altamente pericolosa, non è assolutamente lecito mettere a repentaglio la vita propria e di altri senza un gravissimo motivo (ed in questo caso ci sembra che il gravissimo motivo non esisteva). In secondo luogo, stante il formale e ragionevole divieto di accesso nella zona inquinata da parte delle legittime Autorità, ci sembra che non esisteva un valido motivo oggettivo, capace di giustificare una trasgressione.

Ma a questo punto, il discorso non è finito: anzi incomincia. Innanzitutto per le Autorità responsabili, alle quali chiediamo: 1) attenzione ai problemi delle famiglie, dei lavoratori, dei bambini, degli studenti: un'attenzione, che eviti ogni strumentalizzazione e che cerchi di essere sempre servizio delle persone. 2) impegno a fare subito ed a fare soprattutto le cose più urgenti, evitando le lentezze della burocrazia, il ping pong delle responsabilità più gravose, certe prese di posizione che risultano contraddittorie (anche) alla gente di buon senso e quei giochi di potere che appartengono agli aspetti deturpanti della politica. 3) rispetto del metodo democratico, che evita le decisioni di tipo verticistico e che non deve avere paura di dire chiaramente come stanno le cose, anche quelle più dure e meno popolari.

E poi alla gente sfollata chiediamo il coraggio di accettare ancora la propria situazione di disagio, insieme con la decisione dell'attaccamento alle proprie oneste tradizioni, non senza la forza di saper avanzare le proprie giustissime rivendicazioni in modo netto e democratico.

La solidarietà di tutte le persone oneste non verrà meno.

GERVASEO GESTORI

A proposito della manifestazione di domenica 10 della Zona A

Parlano gli sfollati di Assago



Quando abbiamo raggiunto la zona A, quello che più ci ha colpiti è stata la tranquillità con cui il soldato ci ha lasciato passare e più ancora, il vedere ripopolato un luogo che da tre mesi era inabitabile. Si vedeva gente alle finestre, soddisfatta per quello che era riuscita a fare; molti erano per la strada e parlavano tra di loro di quello che era avvenuto, lamentando la poca adesione degli abitanti di Seveso al loro gesto.

Questo voleva essere una protesta nei confronti dell'indifferenza e della poca sollecitudine a risolvere la loro situazione attuale. Siamo andati poi ad Assago per chiedere come la manifestazione è nata e da chi.

"Questo gesto è nato dall'animazione di ANNAROSA BIZZOZERO, GABRIELLA MASARIN, RICCARDO ROMANO, ANTONIO COLICO.

continua a pag. 4

La ripresa produttiva nella zona B

Finalmente qualcosa di concreto!

Dopo aver verificato tutti i dati relativi alla presenza della Diossina, le imprese produttive della Zona B di Seveso - Cisano M. - Desio -, hanno ricevuto l'autorizzazione alla ripresa produttiva da parte delle regioni e degli uffici sanitari dei comuni interessati.

Inoltre, nella 13ª seduta della Commissione Consultiva tenutasi il 15 ottobre 76 è stata proposta la concessione di un contributo alle aziende artigiane della zona B e della Zona di rispetto.

Tale proposta è stata accolta in linea di massima approvata, salvo rilevare l'entità del contributo medesimo.

Per quanto riguarda le imprese della Zona A, occorre che gli interessati presentino un piano di ripresa che tenga conto della salvaguardia delle attività produttive e dei livelli di occupazione della zona.

Soltanto otto delle 37 aziende interessate hanno finora presentato la domanda.

Si fa notare che tutte le Associazioni di categoria sono a disposizione dei vari associati per la raccolta della documentazione necessaria alla presentazione del piano di ripresa.

Si raccomanda pertanto agli interessati di provvedere sollecitamente nel proprio interesse ed al fine di una sollecita ripresa produttiva.

Allarmismi inutili sulla comparsa della cloracne

Dichiarazione dei prof. Puccinelli e Moccarelli

La situazione sanitaria è tornata al centro dell'attenzione; si è parlato di cloracne, si è parlato di diminuzione di potere immunologico in bambini delle zone inquinate. Parliamo dapprima col prof. Puccinelli, primario della clinica dermatologica dell'Università di Milano, membro della commissione medico-epidemiologica.

Cos'è la cloracne?
«È una malattia della pelle caratterizzata dalla comparsa di acne (eruzioni cutanee ndr.) in corrispondenza delle ghiandole sebacee, attraverso le quali viene eliminata la diossina».

È vero che ne sono stati registrati alcuni casi?

«Sì, in particolare bambini».

In forma grave o lieve?

«In forme anche lievi».

Questa malattia provoca conseguenze permanenti?

«Nessuna conseguenza; i tempi di guarigione però sono lunghi: alcuni mesi».

Adottate qualche terapia?

«Nessuna terapia. Il trattamento con pomate provocherebbe irritazioni; d'altra parte sono dell'opinione che non sia il caso di levare l'acne. Se ne andrà da sola con la totale eliminazione della diossina, in questo senso potrebbe fare da spia della presenza del tossico».

Il prof. Moccarelli, primario del laboratorio di analisi dell'ospedale di Desio, è anch'esso membro della commissione epidemiologica, smentisce le notizie allarmistiche sulle diminuzioni di linfociti riscontrate nei bambini, con conseguente abbassamento del potere difensivo dell'organismo.

«Sotto questo aspetto - ha detto Moccarelli - teniamo in osservazione 40 bambini, come test per verificare eventuali anomalie. Ogni due mesi li sottoporremo ad analisi riguardo l'aspetto specifico. Tutta la popolazione della zona A ogni 3 mesi per 5 anni dovrà sottoporsi ad analisi del sangue e a

controlli dermatologici. Un prelievo non è un dramma e d'altra parte è necessario. «Certamente - interviene il dottor Pessina, assistente di Moccarelli - però ci impegne-

remo per una informazione che dia modo alla gente di non sentirsi parte passiva in ciò che riguarda la salute».

RENATO FARINA

I lavoratori cattolici si oppongono all'aborto

Giunta a 400 firme la sottoscrizione di un documento che gira nelle fabbriche

Un gruppo di lavoratori cattolici militanti nella CISL ha preso posizione contro l'aborto a Seveso. Un documento, del quale riportiamo il testo integrale nell'interno, verrà diffuso tra poco nelle fabbriche e nei quartieri dopo essere stato sottoscritto già da componenti di consigli di fabbrica, lavoratori dei più importanti settori dell'industria e del commercio, specialisti del mondo sanitario della Brianza e di Milano.

L'iniziativa è stata aperta, ed è tuttora continuata, da un comitato promotore composto di lavoratori e sindacalisti cattolici in aperta dialettica con quelle frange del sindacato legate ai gruppi radicali che vogliono fare di Seveso la prima tappa per arrivare a chiedere, come già sta avvenendo, dai banchi del parlamento, l'aborto "libero", gratuito e assistito.

Il testo giunto alla redazione sembra essere l'inizio di una posizione qualificata dei lavoratori cattolici nel contesto più ampio del loro impegno politico e sindacale in aperta collaborazione con ogni altra posizione democratica. Le firme raccolte impegnano le singole persone che condividono e intendono sostenere le affermazioni del documento stesso.

Non è quindi intenzione del comitato promotore né dei sottoscrittori coinvolgere in queste valutazioni, che trovano la loro origine in una concezione cristiana della vita e della società, il sindacato in quanto tale, come al con-

continua a pag. 4

Edizione economica del Messale ambrosiano

Dalla prima domenica di Avvento diventa obbligatorio l'uso del Nuovo Messale ambrosiano nella celebrazione liturgica.

Il volumetto di 1200 pagine, rilegato, è in vendita al prezzo di L. 6.000; è edito dalla Marietti - Yaka Book.

Uscirà presto anche un breviario espressamente pensato per la preghiera familiare; è stato curato personalmente dal Cardinale, con la collaborazione di Ines Biffi. È una raccolta di 150 meditazioni, che costano di una lettura biblica, spunti di riflessione, un responso e l'orazione finale.

L'opera costa L. 2.000 nell'edizione economica e L. 3.000 nella versione rilegata.

È possibile e raccomandabile prenotare i due testi presso le vostre Parrocchie.

Le prenotazioni si dovranno concludere entro fine ottobre, la distribuzione sarà effettuata dopo la metà del mese di novembre.

Di fronte ai recenti provvedimenti economici

I disagi degli artigiani nelle dichiarazioni dell'ACAI

In questi giorni durante i quali il Governo ha varato diversi provvedimenti ed altri ne ha in cantiere per uscire dal cosiddetto tunnel, per risolvere cioè la grave situazione economica, contenendo l'inflazione senza cadere in una non meno nefasta deflazione, molte voci, anzi troppe, si alzano a criticare l'operato del Governo. Ma soprattutto si alzano per suggerire modifiche, non certamente disinteressate da rappresentanti più o meno qualificati di certi settori, che appaiono chiaramente rivolte a far cadere il peso dei necessari sacrifici sulle spalle di altre categorie.

È quel che accade nei riguardi dell'artigianato, di un settore cioè per il quale non si risparmiano lodi ed apprezzamenti, ma per il quale non si provvede mai a sufficienza, almeno secondo le necessità che per lo stesso settore vengono pubblicamente riconosciute.

Si dice ed è vero, che l'artigianato è un settore vivo, in espansione, che da lavoro e contribuisce all'esportazione, che direttamente o per attività indotta costituisce l'ossatura dell'economia nazionale, ecc.

Ma in conclusione, se si confrontano provvidenze e provvedimenti per altre categorie economiche con quelle a favore dell'artigianato, appare chiaramente che questo settore viene considerato di serie C.

Eccoci ora di fronte a tre problemi per i quali, se non si provvede in modo adeguato nel prendere i provvedimenti legislativi che sono suggeriti dall'attuale situazione economica, l'artigianato viene per l'ennesima volta tartassato e sul quale la stangata, lodi ed apprezzamenti dimenticati, rischia di essere una doppia o tripla stangata con le relative conseguenze.

In primo luogo i provvedimenti di carattere fiscale con le proposte di applicare per i lavoratori autonomi (ma precisamente quali?) avente un reddito superiore ad una certa quota (ma non precisata!) un prelievo analogo a quello dei lavoratori dipendenti, con modalità, si dice, da stabilire.

Evidentemente si dimentica che il reddito delle imprese artigiane è un reddito variabile, soggetto a tutti i rischi d'impresa, in genere con un giro d'affari che da per la sua non rilevante entità non può sopportare grossi pesi ricorrenti, che non può coprire la perdita con un costante ricorso al credito ecc.

Se si fa il discorso serio di colpire le evasioni, anche in questo settore, d'accordo! Allora si apprestino i necessari provvedimenti in merito in fretta; ma non si cerchi storte vie demagogiche col risultato di favorire nuove evasioni o di mortificare l'attività di queste piccole imprese oppure, peggio, di costringere gli artigiani a chiudere la loro bottega.

Il secondo problema riguarda il credito per accedere al quale, a differenza di quel che capita per le grosse e medie imprese, l'artigiano non trova normalmente vie facili. Ciò soprattutto quando ha la possibilità di investire nella sua azienda per una maggiore o migliore produzione, contribuendo a dar lavoro e magari ad incrementare l'esportazione.

È ora di tener ben presente che qualsiasi provvedimento di restrizione del credito, ritenendo indispensabile di essere adottato, non deve incidere sulle imprese artigiane.

Il credito all'artigiano anche con le cooperative di garanzia o con l'artigiancassa, è già concesso.

È anzi ora di capire, sempre in sintonia con le lodi e gli apprezzamenti, che il credito alle imprese artigiane va favorito; non risulta che l'artigiano abbia fatto delle speculazioni o portato valute all'estero.

Il terzo problema è quello delle tariffe elettriche. In merito non si devono spendere parole per dimostrare la sperequazione esistente a danno delle imprese artigiane rispetto ad altri settori produttivi e non si capisce il perché!

Ancora quindi non si deve spendere parole per dimostrare che un ulteriore inasprimento delle tariffe alle quali è soggetta l'impresa artigiana, sarebbe un duro colpo gravemente incidente sui costi, non facilmente recuperabile stanti le caratteristiche dell'attività artigiana.

Semmai e più correttamente si deve fare il discorso sui consumi e

solo la demagogia di chi ignora le condizioni nelle quali opera l'impresa artigiana può ritenere il contrario.

Forse qualcuno che a diversi livelli ha poteri di decisioni o capacità di forzare decisioni, può pensare che ancora una volta si possa tartassare l'artigiano; tanto, ritengono, è un settore sindacalmente debole, composto di brava gente laboriosa, che semmai borbotta ma non fa dimostrazioni o scioperi.

Assai probabilmente non farà scioperi, ma sarà costretto a fare peggio; precisamente a chiudere i laboratori con tutte le inerenti conseguenze.

Sarà un bel risultato per combattere e contenere la recessione!

Dott. EZIO MELGRATI
(Presidente Provinciale)
ACAI

E agli artigiani chi ci pensa?

Sbrigative soluzioni del PCI

In un ciclostilato distribuito domenica 10 ottobre il PCI di Cesano Maderno chiede la sollecita bonifica degli edifici scolastici situati nella zona B, perché i ragazzi possano tornare al più presto a frequentare le loro scuole.

La proposta ci trova pienamente d'accordo e non da adesso. Non riusciamo però a capire perché il PCI di Cesano non sostenga la stessa cosa per le imprese artigiane: e cioè che le aziende inquinate vengano presto bonificate per non costringere gli artigiani ad emigrare altrove per il loro lavoro. Nel ciclostilato invece si torna a riproporre l'idea della costruzione di capannoni dove ospitare le imprese sfollate. Tale proposta, se potesse esser presa in considerazione nei primi tempi, quando la situazione pareva irreversibile in tempi ristretti, appare oggi del tutto ingiustificata e assurda. A me-

no che non serva a coprire altri fini.

Non è forse inutile, a tal proposito, riassumere brevemente il tragico degli artigiani in questi mesi e chiarire la situazione attuale. Prendiamo come esempio l'impresa artigiana di B.Z., costruttrice di mobili, in Cesano Maderno. La sera del 20 agosto gli viene notificato che la sua azienda come tutte quelle situate nella zona B, deve cessare l'attività lavorativa.

Per gli artigiani è un colpo duro e improvviso che viene accettato solo come misura di emergenza per la salvaguardia della salute. Ma più il tempo passa senza che siano presi altri provvedimenti, più i sospetti aumentano. Se la diossina è così pericolosa perché ci hanno lasciato lavorare per un mese in mezzo ad essa? E perché non si può lavorare nella bottega e si può invece abitare nella casa che si trova magari al piano superiore? Non si vuole forse far morire la produzione di questa zona per salvaguardare quella delle zone vicine?

La proposta dei capannoni non serve certo a tranquillizzare e nemmeno la promessa dei rimborsi. "Non vogliamo star chiusi e poi essere rimborsati. Vogliamo sapere con certezza se la nostra bottega è inquinata o no. Se è inquinata mettiamo il cuore in pace e andiamo altrove. Se non è inquinata che ci lascino lavorare qui!" La risposta a queste esigenze arriva con lentezza esasperante: nella bottega di B.Z. i primi prelievi vengono fatti dopo la metà di settembre e i risultati giungono quasi un mese dopo. Adesso B.Z. sa che la sua azienda non è inquinata e il 14 ottobre ha ricevuto il permesso di riprendere il lavoro. Il suo caso non è unico.

Secondo i dati forniti dalla Regione, su 91 aziende situate nella vecchia zona B nei territori di Seveso, Cesano, Desio 50 sono risultate non inquinate, 2 hanno presentato solo tracce di diossina, 5 han dato dei valori inferiori allo 0,01 mg/mq richiesto dalla Commissione Sanità in data 8 ottobre come massimo limite sopra il quale l'attività lavorativa deve essere sospesa, 29 sono ancora in attesa degli esiti (che stanno pervenendo).

Quindi al tempo della pubblicazione di questi dati solo 5 aziende su 91 presentano un tasso di inquinamento tale da giustificare il provvedimento di chiusura.

Le altre adesso sono da rimborsare (e si spera che i rimborsi arrivino presto) ma resta il dubbio che tanti soldi si sarebbero potuti risparmiare con più solleciti interventi.

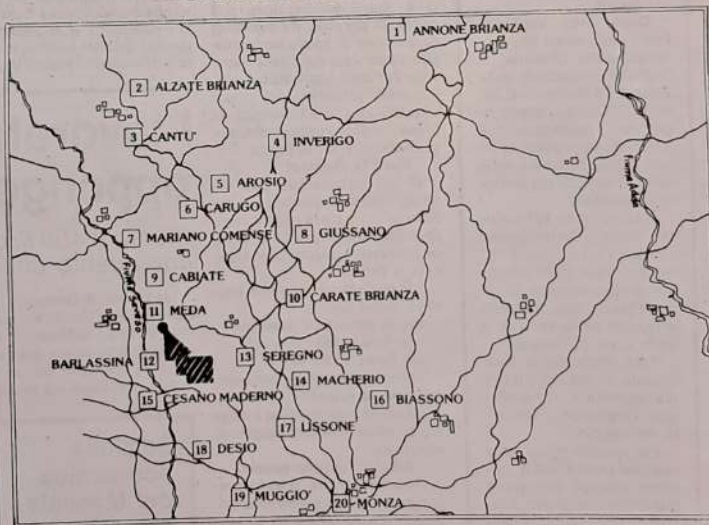
E non siamo sicuramente in tempi in cui i soldi si possano buttare!

C'è solo da rallegrarsi che fra le tante lentezze ci sia stata anche la lentezza ad iniziare la costruzione dei capannoni: sarebbero stati monumenti vuoti alla inefficienza e alla assurdità di certe proposte.

SILVANO CASIRAGHI

«Mors tua, vita mea»

Se un'azienda della Brianza continua a produrre significa che è fuori dalla zona contaminata! Ci vuole molto a capirlo?



1) ANNONE BRIANZA
ARADesign
salotti e letti moderni

2) ALZATE BRIANZA
L.B.
salotti moderni

3) CANTÙ
MARAC & MARELLI
salotti moderni

4) INVERIGO
BONACINA RINALDO & C.
saggiotti
cassette da letto moderne

5) AROSIO
COLOMBO SALOTTI
salotti moderni

6) CARUGO
GALLI FELLI
saggiotti

7) MARIANO COMENSE
MARIANI LUTIMENI
BABY TERRAZZI
lettori e camerette con piedini

8) GIUSSANO
A. AZZAMGA DA GIUSSANO
mobili moderni componibili

9) CARUGO
NEOFLEX DESIGN
salotti moderni

10) CARATE BRIANZA
TARDI CARLO
salotti moderni

11) MEDA
A.B. DI BONORA ANSELMO
salotti e mobili in stile

12) Seregno
BASERGA R. & C.
salotti in stile

13) MACHERIO
LINARIELLI FELLI
salotti in stile

14) BIASSONO
MARIANI ALFIO
salotti in stile

15) LISSONE
PELLI DI PROSERPIO A.
mobili in stile

16) MONZA
RIVA F. & FIGLI
salotti in stile

17) Seregno
SIRIADI SALOTTI
salotti in stile e moderni

18) BIASSONO
FINI FORM DI FUMAGALLI
salotti moderni

19) Seregno
TRI MOLADA FELLI
salotti moderni

20) MACHERIO
MAI HERRI
ACANI
salotti e mobili moderni

21) CESANO MADERNO
LIMA
salotti componibili

22) BIASSONO
R.S. DI RADICE
salotti in stile

23) LISSONE
BIASSONI
STILMOBILI
mobili moderni componibili

In questa carta geografica, Seveso è stata «bonificata». Nel modo più semplice. La pubblicità risolve i problemi di tutti: il problema di Seveso e il problema dei mobili! I cui nomi vi invitiamo a leggere. «Mors tua, vita mea». La rivista su cui è apparsa questa pubblicità è «Grazia», proprietà del Grande Progressista Mondadori. Lo stesso che edita «Panorama».

Il modo con cui risolve ogni problema è davvero radicale: l'eliminazione. Così l'aborto, così Seveso. Con molta grazia, non c'è dubbio.

R.F.

Invitiamo quanti volessero offrire contributi suggerimenti e proposte a scrivere a questo indirizzo: Solidarietà c/o Ufficio Decanale di Assistenza, via Bartolomeo Aresè, 20030 Seveso (Milano).

I lavoratori cattolici si oppongono all'aborto

DALLA PRIMA
PAGINA

trario accade da parte di altri gruppi presenti nelle confederazioni. Il territorio per la maggior parte coinvolto nella presa di posizione copre quasi tutti i paesi della Brianza. "Solidarietà" invita tutti i lavoratori a collaborare alla diffusione del coraggioso documento ed a continuare l'opera di sottoscrizione.

Questo il testo del documento:

UN DOVEROSO INTERVENTO

Riteniamo nostro dovere di lavoratori cattolici, di intervenire direttamente come tali, su un problema che ormai sta sconvolgendo dal limite del confronto democratico, e che in questi giorni in Desio ha visto il convergere di forze che vogliono strumentalizzare un grave problema qual è quello dell'aborto.

UNA PRIORITÀ STRUMENTALE

Questo problema, che con il disastro causato dalla direzione padronale dell'ICMESA di Meda sembra sia divenuto il problema prioritario su tutto, mantiene tutta la sua gravità perché investe nel più profondo la vita e la salute della donna. Però esistono altri problemi che attendono soluzioni altrettanto urgenti come l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite; il problema certamente non secondario della prevenzione a questi o ad altri disastri, oppure quello di una nuova disciplina industriale, o ancora, il problema della bonifica delle zone contaminate, come il problema legato alla stessa ripresa economica e produttiva, e perché noi allo stesso problema occupazionale, dove sono interessati 1.070 lavoratori.

IL TERRENO DELLA DIVISIONE

È ormai chiaro, che da un confronto umano, morale, oppure civile, politico o scientifico, si vuol passare su un terreno di calunnia, di terrorismo, di scontro e di divisione, che oltre a non trovarci disponibili come lavoratori, non trova nessuna giustificazione di fronte alle ulteriori sofferenze che si provocano alle famiglie coinvolte dal disastro dell'ICMESA.

NECESSARIO DI UN MOMENTO DI CHIAREZZA

Per questo ci sembra che sia giusto mettere in chiaro i nostri Valori di Cristiani, a disposizione anche di quanti ritenessero giusto accoglierli.

I LAVORATORI CATTOLICI PER LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ DIVERSA

Noi lavoratori cattolici, partecipiamo tutti i giorni alle lotte unitarie per migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica e nella società; queste lotte che unitariamente (CGL - CISL - UIL) decidiamo ed attuiamo, sono sempre state rivolte a far crescere il nostro paese sotto tutti gli aspetti.

Siamo sempre stati e lo siamo tuttora, contro lo sfruttamento in fabbrica e nella società, perché siamo convinti che al centro di ogni nostra iniziativa vi è l'uomo e lo sviluppo globale della sua persona (valore questo che non lascia indifferente il modello di sviluppo di una società), ed è per questo che continueremo a lottare.

Ci battiamo inoltre, perché nel nostro paese si realizzino quelle trasformazioni sociali e strutturali, necessarie per risolvere veramente in modo nuovo, tutti quei problemi che sono alla base di certi mali, che si vogliono «risolvere» con mali mostruosi come è l'aborto.

È su questa strada che noi lavoratori vogliamo continuare a costruire una società più giusta, più fraterna, più moderna confrontandoci democraticamente, rispettando il pensiero di tutti, cercando il consenso disinteressato, oggi indispensabile per far ulteriormente progredire il nostro paese.

LA VITA VALORE IRRINUNCIABILE

Questo sia chiaro: noi cattolici, per motivi non meramente opportunistici ma perché impegnati coerentemente nel sindacato e nel sociale, vogliamo riaffermare i valori che sono della stragrande maggioranza degli uomini: la vita dell'uomo oltre ad essere sacra è degna del più grande rispetto. La vita che nasce, che cresce, come quella che volge al tramonto è inviolabile. Ecco perché non accettiamo e non comprendiamo quanti oggi tentano di sfruttare un disastro colposo causato dall'irresponsabilità padronale dell'ICMESA (senza scordarsi con ciò altre responsabilità politiche che vanno accertate e perseguite), per far passare ingiustamente la decisione e la esecuzione, di sopprimere delle vite umane e per di più innocenti ed indifese.

Noi ci chiediamo:
Esiste un minimo di dignità per-

sonale in chi istiga ad uccidere, oppure no?

Esiste un minimo di rispetto della propria ed altrui vita oppure no?

Vi sono conoscenze certe per «dimostrare» le conseguenze della diossina per interrompere la vita di un bimbo che nasce?

ESSERE SINCERI PER IL BENE DI QUANTI GIÀ SOFFRONO

Noi tutti, oggi sappiamo, «che la diossina è una sostanza molto tossica, ma sappiamo anche che i danni che essa provoca, dipendono dalla quantità che viene assorbita; perché la diossina sia tossica è necessario che sia presente nel corpo umano a determinate concentrazioni.

È stato detto che la diossina è TERATOGENA, cioè può causare malformazioni nei nascituri; ciò è vero solo per alcuni animali; nei vertebrati superiori e quindi nell'uomo, è molto dubbio e si manifesterebbero solo con dosi piuttosto elevate. Sembra inoltre improbabile che effetti teratogeni si possano avere nelle donne che non abbiano mostrato prima dei danni funzionali (al fegato o al rene) per causa della diossina.

È comunque noto che i feti umani estratti dalle donne che si sono sottoposte ad aborto erano, almeno in apparenza normali. Per ultimo, è dimostrato che la diossina si accumula attivamente nel fegato, e forse nel rene, ma non è affatto dimostrato che possiede una capacità di depositarsi nelle cellule germinali della donna e dell'uomo, in quantità sufficienti a danneggiarle.

Ogni effetto mutageno allo stato attuale è quindi estremamente improbabile.

RAFFORZARE L'UNITÀ DI QUANTI SONO PER IL RISPETTO DELLA VITA

Di fronte, ad affermazioni scientifiche noi lavoratori cattolici, men-

tre riaffermiamo il valore sacro della vita in tutti i suoi stadi, chiaramente scindiamo le nostre responsabilità da tutti coloro che per qualsiasi motivo più o meno palese, vogliono dividere i lavoratori stessi. Come lavoratori che costantemente camminiamo uniti nelle lotte per migliorare le condizioni di vita, non vogliamo associarsi a chi decreta la morte di esseri innocenti.

UN APPELLO ED UNA PROPOSTA FUORI

A questa opera di divisione i lavoratori cattolici propongono invece l'unità ed il rispetto di tutti, partendo appunto dalla vita umana, e la continuità di quella lotta che ci ha visti partecipi in tutti questi anni per la costruzione di una società più giusta e più umana.

Il dramma di Meda, di Seveso e di altre comunità coinvolte dell'ICMESA, ci spinge ancora una volta e tutti insieme a dare testimonianza di quei valori e di quell'impegno umano e politico che hanno sempre caratterizzato i lavoratori della Brianza.

18 Ottobre 1976

Le firme che seguono sono così suddivise: membri di consigli di fabbrica; sindacalisti, dirigenti sindacali provinciali territoriali e di categoria di diversi settori; professori, medici specialisti (primari, operatori SMAL). Le adesioni dei lavoratori provengono dalle seguenti unità produttive: Pirelli, Snia, Accia, Gecar Autobianchi, Worthington, Cartiera Villa, Imbrosco, Gecar, Omofri Cassina, ATM, ENEL, Singer, SGS, ed altre imprese della Brianza.

Parlano gli sfollati di Assago

ma della gente - ci hanno detto - e siamo pronti a rifarlo se ancora si presenterà il pericolo che il "caso di Seveso" venga accantonato e insabbiato dalle lungaggini burocratiche. Già da tempo si meditava una manifestazione del genere e finalmente sabato, a tarda sera, l'abbiamo organizzata.

In quella sede si sono infatti decise le modalità del gesto: doveva essere una manifestazione "pacificata" che avrebbe dovuto vedere il corteo sfilare lungo corso Isonzo e raggiungere poi il Comune. Vi avrebbero partecipato le persone di Baruccana (alcune delle quali erano presenti all'assemblea tenutasi al motel), interessate alla riapertura di corso Isonzo o comunque ad un collegamento tra Seveso e Baruccana.

Gli obiettivi maggiormente sostenuti dagli sfollati erano: la richiesta di un'inizio sollecito dei lavori di bonifica nella zona A "dove - affermano - dopo tre mesi, poco o niente è stato fatto"; il reperimento degli alloggi che ancora mancano; la stesura di una cartina definitiva della zona inquinata; una più costante e precisa informazione sugli sviluppi della situazione da parte delle autorità competenti. Infatti l'evolversi dell'azione che da manifestazione "pacificata" è diventata "invasione" della zona inquinata, si spiega in gran parte con la poca e imprecisa informazione, che unita alle lungaggini burocratiche, ha contribuito a generare incredulità circa il reale pericolo costituito dalla diossina e ha eliminato qualsiasi attenzione alle norme igieniche prescritte.

Come da un fatto si costruisce un dramma



DIDASCALIA DEL GIORNALE:

UCCISO DALLA DIOSSINA. Seveso. Il cadavere di un cane in una strada della cittadina. Gli interrogativi che pone il TCDD sono ancora numerosi. Si sa che la diossina è letale a una minima concentrazione, che colpisce nell'ordine fegato, reni, cuore, muscoli, polmoni. Non si conosce ancora con certezza il suo «tempo di demolizione», come impedirne la diffusione, come eliminarla a fondo.

ALLA REDAZIONE DI «SOLIDARIETÀ»

Sul settimanale l'EUROPEO del 27-9-76 n. 34-35 è stata pubblicata la fotografia di un cane morto. Il cronista del settimanale scriveva «ucciso dalla diossina» come si vede nella foto riprodotta.

In effetti, il cane era morto, ma se la fotografia fosse stata a colori si sarebbe potuto veder le macchie di sangue sul muso e sull'asfalto della strada.

Il cane era stato travolto da un camion pirata, che passò sulla via C. Colombo di Baruccana all'altezza del n. 29 e 31.

Quindi lo scrittore esprime il più sdegnato rammarico verso il cronista del settimanale EUROPEO.

Motta A.

Un movimento popolare per una scuola che educa

Il giorno 11/10/76, presso l'Oratorio Maschile di Seveso, il Movimento Popolare ha indetto un'assemblea sui temi dell'educazione, della scuola, del tempo pieno.

Nell'assemblea si è ribadita la funzione della famiglia come prima responsabile nel processo educativo e, di conseguenza, la necessità che la scuola si ponga in continuità con i valori vissuti nell'ambito familiare.

Questo vale ancor di più nella situazione presente in cui esiste una proposta di Scuola Integrata per le Elementari, cioè una proposta di continuità effettiva tra mattino e pomeriggio, basata sullo svolgimento di «centri d'interesse», precedentemente programmati e valutati, che possano comprendere diversi tipi di attività e di espressioni del ragazzo, in legame tra loro. Questa proposta, pur non essendo obbligatoria, prevede comunque che il ragazzo trascorra a

scuola un periodo di tempo molto ampio.

È necessario, allora, che il tempo pieno si riveli «tempo educativo», vale a dire momento in cui il ragazzo non debba solo esercitarsi in tecniche varie per affinare delle capacità, ma possa sperimentare, attraverso le attività scolastiche, un significato di sé e del mondo circostante, nel rapporto con gli educatori preoccupati di questo sviluppo unitario.

L'assemblea ha inoltre affrontato l'attuale problema del personale per la Scuola Integrata, prevista per l'anno 76/77 nelle scuole Elementari di Seveso, e, a partire dai principi educativi sopra esposti, ha proposto che le insegnanti per questa scuola vengano innanzitutto reperite tra le persone di Seveso, perché conoscano meglio di altre la problematica del paese, condividono la proposta fatta e sono disposte ad un lavoro di ricerca comune ed approfondita.

PAGANI LILIANA

Apriamo il dibattito sul nuovo ospedale consortile «Valle Seveso»

Seregno, 20 Ottobre 1976.

Spett./ Direzione
di «SOLIDARIETÀ»

Quanto è stato detto nel corso dell'assemblea e scritto nella mozione conclusiva del Convegno per la ripresa economica di Seveso, circa l'insediamento del nuovo Ospedale «Valle Seveso», penso sia frutto di scarsa informazione. Mi permetto pertanto intervenire sull'argomento con delle precisazioni doverose.

All'amministrazione dell'Ospedale di Seregno, il Consiglio Regionale della Lombardia, nella sua seduta del 29 aprile 1975, ha assegnato 150 milioni di lire per l'acquisizione dell'area, lo studio distributivo delle funzioni e il progetto di massima del nuovo Ospedale Valle Seveso, della cui costruzione appunto l'Ospedale di Seregno è stato incaricato dal Piano Ospedaliero Regionale (legge N° 55 del 3/9/1974).

Lo studio delle funzioni, iniziato il 5/11/75 e terminato nell'aprile scorso, ha visto una costruttiva collaborazione tra i progettisti incaricati, da una parte, e consiglio di amministrazione, operatori sanitari interni ed esterni all'ospedale, rappresentanti dei CSZ, dei Comuni e delle forze sociali dall'altra. Da questi incontri (che hanno visto qualche fugace partecipazione degli amministratori di Seveso e dei CSZ di Cesano) sono scaturite idee nuove per una concezione moderna della struttura ospedaliera nella nostra zona.

Il Consorzio Sanitario di Zona Brianza di Seveso I (Meda, Barlassina, Lentate e Seregno) ha approvato all'unanimità il metodo seguito dall'Ospedale di Seregno di aprire la progettazione al contributo delle forze esterne ed ha ribadito, nel corso della sua assemblea dell'8 marzo 76, l'importanza di discutere la localizzazione del nuovo ospedale nei consigli comunali di tutti i Comuni interessati all'utenza, sottolineando anche che nella scelta dell'area si deve garantire la migliore accessibilità per tutti i comuni del comprensorio.

Per una serie presa in considerazione del problema della localizzazione, l'amministrazione dell'Ospedale ha quindi commissionato anche su richiesta del Consiglio comunale di Seregno - uno studio approfondito sulle aree di una certa estensione esistenti nei comuni di Meda, Lentate, Seveso, Barlassina e Seregno, che evidenziassero le caratteristiche geografiche e di accessibilità dei singoli appezzamenti presi in considerazione.

Il documento, dal titolo: «Nuovo Ospedale Generale di Valle Seveso - Indagine conoscitiva per la scelta dell'area sul territorio dei comuni di Barlassina, Lentate, Meda, Seregno, Seveso», è tuttora all'esame dei Consigli comunali.

Solamente il Comune di Seregno, sinora, dopo approfondite discussioni tra i vari gruppi consiliari, ha scelto l'area: in località Meredo, sul confine con i comuni di Seveso, Cesano e Meda (più a Seveso che a Seregno). L'area è di 170 mila metri quadrati e può contare su una riserva a verde - parco territoriale di circa ottocentomila m². Ai margini della superstrada Milano - Meda - Levate (nuovo asse per una vasta fascia di territorio non adeguatamente servita da strutture sanitarie), è facilmente accessibile a tutti i comuni interessati. È risultata al di fuori di qualsiasi «zona di rispetto» determinata dalle autorità regionali in dipendenza dell'evento tossico che ha colpito Seveso.

Nessun gruppo politico seregno ha preso in considerazione l'area dell'Opera Pia in Seveso in

quanto, oltre ad avere dimensioni tali da non consentire all'ospedale un eventuale sviluppo futuro, si trova in zona subcentrica rispetto al territorio che l'ospedale stesso deve servire e con gravi carenze viarie che determinerebbero difficoltà per il raggiungimento da parte di diversi comuni interessati a questa struttura sanitaria.

Scelta definitivamente la localizzazione, si porterà a termine lo studio distributivo delle funzioni e quindi la progettazione di massima. I competenti organismi regionali potranno dare quindi il via alle fasi seguenti: la progettazione esecutiva e la costruzione.

L'azione degli amministratori

dell'Ospedale di Seregno è stata improntata al massimo rispetto dei deliberati delle assemblee del CSZ Brianza di Seveso I, che hanno messo in evidenza come il «Valle Seveso» debba sorgere anche al servizio della medicina preventiva del Consorzio stesso.

Per non frapportare ostacoli alla celere realizzazione dell'opera prevista dal Piano Regionale Ospedaliero ed attesa dalle popolazioni della zona, ci siamo sempre dichiarati disponibili a chiarimenti ed a incontri con i responsabili e con la cittadinanza di Seveso.

ANDREA GALBIATI
presidente dell'Ospedale
di Seregno

Intervista di «Solidarietà» al presidente del Consorzio Sanitario Seveso 1

Domanda Dott. Biella, perché un nuovo ospedale in Brianza dove ne esistono già altri cinque?

Risposta La risposta la troviamo nel Piano Ospedaliero Regionale (legge del 3 settembre 1974 n. 55) che, nella ristrutturazione del servizio ospedaliero, prevede gli ospedali di: a) Desio (già realizzato), b) Valle Seveso, c) Mariano Comense, d) Carate Brianza. In tal modo viene eliminata l'attuale ospedale di Seregno e vengono fusi quelli di Giussano e di Mariano. La scelta è chiara: proporzionare gli ospedali della popolazione distribuendoli secondo la logi-

ca di azionamento dei Consorzi Sanitari.

Nei dati regionali sulle previsioni del Piano Ospedaliero noi osserviamo che l'obiettivo è quello di creare una media di 8,52 posti letto ogni mille persone. La situazione attuale invece, tenendo conto degli ospedali esistenti e della popolazione residente nell'area che gravita attorno ad essi, mostra che i posti letto per mille abitanti ammontano ad una media di 5,2. Dal che si vede la necessità di una nuova struttura ospedaliera che copra le attuali carenze.

Domanda Perché è stata da più

parti indicata l'area esistente in zona Meredo come la più probabile sede del nuovo ospedale?

Risposta Dopo una lunga ricerca sulle aree disponibili sul territorio dei quattro comuni che compongono il Consorzio Sanitario (Seregno, Meda, Lentate, Barlassina) e di aree di comuni limitrofi (es. Seveso), si presentavano tre possibilità: la zona Meredo, l'area Allocchio Bacchini in Seveso, l'area in Seveso compresa tra gli svincoli di Seveso Baruccana e Meda, lungo la superstrada Milano - Lentate. Occorre innanzitutto tenere conto che la superficie minima necessaria per l'ospedale nuovo deve essere di 120.000 - 140.000 mq. Questa superficie deve essere di molto aumentata per poter prevedere un ampliamento in luogo dell'ospedale stesso, una volta che si presentassero nuove esigenze (l'attuale orientamento in materia di costruzioni ospedaliere prevede fabbricati a sviluppo prevalentemente orizzontale). L'area Allocchio Bacchini ha una disponibilità massima di 90.000 mq, totalmente inserita nel tessuto urbano e quindi priva di ogni possibilità di ampliamento. La presenza del traffico e del centro urbano comporta un eccessivo disturbo ed inquinamento, mentre si mostra estremamente disagiata l'accesso da Seregno (il 50% della popolazione del consorzio) e da Meda che, pur vicinissima, si trova di fronte due notevoli ostacoli (le ferrovie Milano - Chiasso e Nord Milano). L'area invece sita presso la superstrada Milano - Lentate presenta, ol-

tre a delle difficoltà di ampliamento dell'ospedale, si presenta non baricentrica rispetto alla zona servita dal nuovo ospedale. Inoltre, già prima della vicenda della nube tossica dell'Incisa, era stata segnalata dai comuni come area ad «inquinamento industriale». La zona Meredo dunque, oltre a presentare una notevole superficie usabile, si trova immersa in una zona vincolata dal piano regolatore (appunto in seguito alle indicazioni della regione che privilegiava quest'area) a zona verde per ben 1.000.000 di mq. Essa risulta isolata dal traffico urbano, agibile da tutte le parti specie con la costruzione del nuovo sovrappasso sulla ferrovia previsto dal piano regolatore indipendentemente dalla questione ospedaliera.

Domanda Come viene prevista la funzione dell'ospedale rispetto al territorio circostante?

Risposta L'ospedale passerà in gestione alla Unità Sanitaria locale, quando questa sostituirà l'attuale Consorzio Sanitario nella gestione di ogni intervento in questo campo, come prevede la riforma sanitaria. Come già i servizi messi in atto dal Consorzio sono aperti al territorio, così logicamente saranno quelli del nuovo ospedale. L'ospedale viene visto come struttura aperta nella quale pure saranno inseriti i servizi dell'attuale consorzio sanitario. I dettagli di questo progetto non sono ancora definiti perché ancora in fase di programmazione.

A CURA DI
PELLEGGIATO ROBERTO

A tu per tu con gli sfollati Finalmente un'informazione diretta alla popolazione colpita

Molta preoccupazione si legge sul volto della gente che, lunedì sera, affolla una sala del Municipio di Seveso. Sono in gran parte rappresentanti degli sfollati di Assago, e la riunione è la prima fra quelle che settimanalmente sono in programma, punto di incontro stabile con le autorità. L'apprensione si spiega con un titolo in prima pagina di un giornale del pomeriggio, che, a caratteri di scatto, annunciava:

Il prof. Fara, presidente della commissione Medico - Epidemiologica, è drastico: «Sono storie, dice subito».

Possiamo riassumere il suo intervento in 6 punti:

1) Si riscontrano due tendenze opposte ed egualmente infondate. Da una parte si fa dell'allarmismo ingiustificato diffondendo «notizie terroristiche»; dall'altra si presenta la situazione come risibile, e la si ridimensiona. La situazione in realtà, è seria, ma nessuna tragedia.

2) Si sono registrati alcuni casi di cloracne sia pure in forma lieve. Si notano sulla pelle specie di punti neri diffusi; la diossina assorbita viene eliminata attraverso la pelle dando questo tipo di disturbi, che del resto si prevedevano.

3) A giorni si effettuerà la seconda verifica: un ricontrollo generale della popolazione che darà una nuova fotografia sanitaria della zona colpita dalla diossina. È necessario che tutti gli abitanti delle zone A e B si sottopongano rapidamente a questi controlli. Medici e insegnanti dovranno fare opera di sensibilizzazione.

4) Sono stati destinati fondi per potenziare gli ospedali di Desio e Seregno, e i Comitati Sanitari di zona dei Comuni colpiti; è stata deliberata l'assunzione di personale a disposizione dei C. S. di Zona.

5) Dovrebbero partire al più pre-

sto i «progetti speciali di ricerca» il cui scopo è di mettere a punto le conseguenze della diossina sull'organismo; cercando in particolare di chiarire gli effetti mutageni del tossico, vale a dire se e in che modo la diossina diminuisce la capacità di difesa dell'organismo.

6) La stampa straniera, subito ripresa da quella italiana, ha parlato di abbassamento grave del potere immunitario, con conseguente possibilità prossima di leucemia. Tutto questo è assolutamente fantasioso.

In nessuno dei 700 trattati sull'argomento diossina si fa cenno ad un simile rischio. Analisi accurate hanno accertato un solo caso di riduzione molto lieve di capa-

cità immunitarie; ma in questo caso ciò non appare tanto conseguenza della diossina, quanto invece del trattamento al cortisone cui sono stati sottoposti i bambini ustionati dal triclofenolo.

7) Parti e gravidanze, ha concluso il prof. Fara citando la testimonianza del Prof. Candiani, presentano sinora un decorso del tutto normale.

Della bonifica hanno parlato il presidente della Provincia Vitali e l'assessore reg. Rivolta. Sta procedendo la defoliazione e stanno per iniziare i lavori per la costruzione della strada che collegherà Baruccana a Seveso, scavalcando la zona A. Rivolta in particolare ha

fornito queste informazioni:

1) L'Ist. Suh. della Sanità ha comunicato che i famosi microorganismi, proposti dalla Prodeco e dalla Worms, hanno dato risultati nulli.

2) Gli esperimenti in corso da parte della Givaudan e della CNR riguardano esclusivamente la bonifica delle case. È qui che si combatte la lotta decisiva con la diossina. Le case della zona A di seconda e terza evacuazione (Assago) potranno essere agibili presumibilmente entro un anno. Più problematica è la bonifica per le 17 abitazioni di prima evacuazione.

3) Il sistema Givaudan all'olio di oliva, che pure effettivamente riduceva il TCDD del 50%, presenta controindicazioni notevoli: in caso di pioggia provocherebbe uno sprofondamento ulteriore della diossina.

4) Il terreno verrà di certo scorciato per una profondità di 6-9 centimetri.

5) Il forno verrà impiantato e, successivamente, terminata la bonifica, verrà smantellato (secondo la decisione che prenderà il Consiglio Comunale).

L'ass. Reg. Peruzzotti ha comunicato che sono stati reperiti alloggi per 175 delle 202 famiglie di sfollati. Di questi 175 appartamenti, ne sono già stati assegnati 126.

Alle famiglie che alla firma del contratto si impegnano a lasciare il Motel entro 8 giorni è consegnata subito l'una tantum.

Rocca ha infine comunicato che, per la sistemazione delle imprese artigiane della zona A, è in via di requisizione lo stabilimento che una volta ospitava l'Allocchio - Bacchini, di proprietà dell'Opera Pia Porro, e quello della Iso - Rivolta di Varedo.

RENATO FARINA

I consultori di Desio e Barlassina

I consultori organizzati dall'Ufficio per la famiglia della Diocesi ambrosiana costituiscono un prezioso punto di riferimento per chi intende affrontare serenamente e in una prospettiva cristiana determinati problemi. Diamo qui di seguito gli indirizzi dei consultori di Desio e di Barlassina.

BARLASSINA
Viale Piave, 15. Aperto il mercoledì dalle 15 in poi. Telefono 562267.

DESIO
Presso il «Centro»
Aperto tutti i giorni dalle 14 alle 15. Telefono 68880.

All'appello di solidarietà dei bambini: le prime risposte

Questa cartolina è stata ritrovata a Colle del Barbelli (Azzone) dal sig. Bettoni Damiano abitante in Azzone. «Vorrei tanto, che il vostro paese divenga bello e puro come i monti che hanno ricevuto, il vostro saluto ciao amici».

Damiano

Questa cartolina è stata ritrovata a Valpiana Comune Serina dal sig. Carrara Giovanni abitante in Serina. «Io unita alla mia famiglia con i bambini abbiamo recitato una preghiera per tutti i nostri fratelli. Mandano un caro saluto tutti i ragazzi dell'Oratorio».

Giovanni, Maria
Giuseppe, Lorenza